

Essi entrano in carica il primo gennaio romano, 30 settembre giuliano dell'anno 107 prima dell'era nostra. Noris s'inganna (1) scrivendo, invece del primo di questi consoli, il nome di Publio Rutilio che non conseguì contestata magistratura se non nell'anno seguente. Questi consoli sono accennati da Cassiodoro, Giulio Ossequente, ed Aulo Gellio. Secondo Cicerone, Serrano fu preferito a Quinto Catulo, e Quinto Servilio era figlio di quello stato console l'anno 614 (2).

Quest'anno fu celebre per la nascita di Cicerone e per quella di Pompeo. Il padre della eloquenza latina nacque in Arpino il giorno terzo delle none di gennaio, ossia il 3 gennaio romano, 2 ottobre giuliano dell'anno 107 avanti l'era nostra. Sua madre partorì senza dolore: ella chiamavasi Elvia, e suo padre apparteneva all'ordine equestre (3). Gneo Pompeo, che fu poscia cognominato il Grande, nacque la vigilia delle calende di ottobre, cioè a dire il 29 settembre romano, ossia il 15 luglio giuliano dell'anno 106 prima dell'era nostra. Sua madre si chiamava Lucilia, e il padre di lui nomavasi Gneo Pompeo Strabone d'illustre casato (4).

Il console Quinto Servilio Cepione promulga le leggi dette da lui Servilie che ripristinano nel senato l'amministrazione della giustizia annessa per le leggi Sempronie all'ordine equestre, fatte adottare da Caio Gracco.

I deputati di Bocco, introdotti che furono in senato, dichiararono che il lor signore era stato sorpreso da Giugurta, ma che pentito dell'error suo chiedeva l'alleanza e l'amicizia dei Romani, al che fu risposto che « il senato ed il popolo romano non dimenticavano nè i servigi nè le ingiurie, e poichè Bocco pentivasi del suo fallo gli veniva accordata venia. Quanto poi all'amicizia ed alleanza richieste, le otterrebbe allorchè le avesse meritate con qualche servizio importante ».

(1) *Cenotaph. Pisan.* p. 114. Vedi i Fasti di Almeloveen pag. 95.

(2) *Caroli Sigonii opera* t. 1. pag. 423.

(3) Aulo Gellio l. 19 cap. 28; Plinio l. 37 cap. 2; Plutarco Vita di Cicerone.

(4) Velleio Paterecolo lib. 2 cap. 29; Cicerone *de claris oratoribus*.